

delle Tre Venezie ha con felice veduta iniziato. Idea centrale di questo studio del Loewy è che l'artista primitivo segue nel creare l'opera d'arte non una diretta imitazione dell'oggetto quale è in natura, ma una riproduzione che proceda da una sua immagine mnemonica. Tale concezione provata con acutezza di indagine e seguita, e concatenata (diremmo) con altre vedute in altre opere del Loewy, non manca di una persistente vitalità, e non ha mancato di esercitare notevole influsso su opere di altri critici d'arte.

R. PARIBENI

BAGATTI p. BELLARMINO, *Il Santuario della Visitazione ad 'Ain Karim (Montana Iudea)*, Gerusalemme, 1948.

Quella sacra e benemerita istituzione francescana che si chiama Custodia di Terra Santa è tanto abituata a sopportare e a vincere disagi, difficoltà e pericoli, che non deve far meraviglia, se riesce ad assolvere il suo compito, anzi ad accrescerlo ed ampliarlo, anche nei calamitosi tempi che la Palestina sta da anni attraversando. Rimasta per un ininterrotto volgere dei secoli sola a rappresentare la civiltà cattolica a guardia del Sepolcro di Cristo, inerme e povera, perseguitata, scacciata, truffata, angariata in ogni modo, non ha mai subito una di quelle crisi di sconforto, che induce proprio ora una grande potenza ad abbandonare quel paese, dove essa ha tutta la colpa di aver creato la arruffata situazione odierna. La differenza di condotta e di atteggiamento risponde alle origini lontane: la Custodia si ricollega a un atto d'amore e di eroica ingenuità del Santo Poverello, anelante a venerare i luoghi della Redenzione e a predicare Cristo in presenza del Soldan superbo; il mandato inglese parte da considerazioni utilitarie che ad un certo momento son sembrate mal calcolate.

Queste le considerazioni essenziali che mi sembra debbano trarsi dalla divulgazione di questo studio del padre Bagatti: quinto volume di una serie di pubblicazioni che la Custodia ha presentato nei sette torbidi anni tra il 1941 e il 1948. E i volumi tutti, meno uno, illustrano opere compiute nello stesso periodo: restauri cioè o ricostruzioni dalle fondamenta di sacri monumenti della Terra Santa. Questo ultimo lavoro del solerte padre Bagatti riferisce sulla esplorazione archeologica e sul ripristino del Santuario della Visitazione ad 'Ain Karim, o come italianamente è stato per più secoli detto a S. Giovanni in Montana.

Pie tradizioni riconoscono in questo bell'angolo di Palestina, così vicino a Gerusalemme e pur così appartato e silenzioso nel verde dei suoi begli alberi, il luogo della casa di Zaccaria ed Elisabetta. Qui Maria, venuta a visitare la cugina, avrebbe intonato il canto sublime del Magnificat, qui sarebbe nato S. Giovanni Battista, e qui, secondo il Protovangelo di Giacomo, una rupe prodigiosamente apertasi avrebbe sottratto il Precursore infante alle ricerche degli sgherri inviati da Erode a uccidere i bambini. Le prime tracce di un culto in omaggio a queste tradizioni risalgono, a quanto sembra, ad età bizantina; vi fu poi una grande chiesa con annesse abitazioni costruite dai Crociati, e visitata da pellegrini anche dopo la fine del regno latino di Gerusalemme, ma trovate in sempre più pietoso stato di abbandono e di fatiscenza.

Le aree dove la tradizione localizzava tali ricordi, furono potute acquistare dai Francescani nel 1621 e nel 1687, superando le difficoltà d'ogni genere fraposte dalle autorità



ottomane agli acquisti di terreni da parte di cristiani. L'autorizzazione a costruire non venne però concessa, sicchè la vecchia chiesa crociata continuò a cadere a pezzi, fino a che nel 1861 fu potuta costruire una modesta chiesetta che copriva solo una piccola parte dell'area dell'antico edificio. Nel 1938 il Padre Custode fr. Alberto Gori decise di ripristinare il santuario, facendo precedere i lavori di ricostruzione da esplorazioni e da scavi per constatare quanto degli antichi edifici sussistesse nascosto dalle macerie delle parti crollate, e vedere come ci si doveva regolare per la futura costruzione. I risultati di queste esplorazioni e la descrizione di quanto di nuovo fu edificato, è esposto dal padre Bagatti nel volume di cui diamo notizia. Scoperte archeologiche sensazionali non si ebbero; ciò non ostante il succedersi di tracce di vita e di costruzioni nel luogo è stato rilevato a cominciare da una fonte frequentata forse fin da età preistorica e da una tomba a camera precristiana fino alla grande costruzione dei Crociati, alla quale non avevan tenuto dietro che degradazioni e rovine.

La nuova chiesa è opera dell'arch. Antonio Barluzzi che da felice temperamento artistico avvivato e rettamente orientato da una lunga dimora in Palestina e più da una salda purezza di fede religiosa ha saputo trarre le più nobili e delicate ispirazioni per questo come per altri insigni santuarii palestinesi da lui ricostruiti (Tabor, Getsemani, Cafarnao).

Con lui hanno lavorato altri eccellenti artisti italiani: D'Achiardi, Cambellotti, Manetti, Della Torre pittori, Minghetti, Mistruzzi, Mortet, Gerardi scultori, medaglisti, artisti del bronzo e del ferro, Monticelli mosaicista.

R. PARIBENI

DORJAHN ALFRED, *Political Forgiveness in old Athens. The Amnesty of 403 b. C.* Evanston, Northwestern University, 1946, pag. 56.

L'autore, dopo aver definito il valore della parola amnistia come un atto di oblio di avvenimenti politici, stabilisce che almeno sei volte il popolo ateniese seppe prendere una così generosa deliberazione, mentre l'opinione corrente accolta anche nella *Encyclopaedia Britannica* (non però nell'articolo di Ugo Enrico Paoli nella *Enciclopedia Italiana*) riconosce come primo caso l'amnistia di Trasibulo dopo la caduta del governo aristocratico istituitosi col favore di Sparta dopo la disfatta ateniese di Egospotami. Questa amnistia in ogni modo che è cronologicamente la quinta di quelle riconosciute dall'A. è certo la meglio documentata, e ad essa è dedicato lo studio di cui qui si riferisce. Il ricupero del materiale papirologico della Ἀθηναίων πολιτεία di Aristotele ci ha procurato la più ampia testimonianza sull'avvenimento che fu all'inizio un patto concluso nel 403 tra il partito oligarchico al governo di Atene e gli esuli democratici rientrati con Trasibulo al Pireo, patto di non perseguire penalmente o civilmente atti compiutisi durante il governo dei Trenta. Il patto dovette poi esser riconfermato nel 401 dopo la strage dei Trenta, e la definitiva resa degli oligarchici riparati a Eleusi. Fissate per tal modo le date del duplice atto l'A. ne studia l'essenza, le modalità, le ratifiche, la procedura, le applicazioni a singoli casi anche appena sfiorati dai grandi avvenimenti di quegli anni, compiendo larghe ed acute ricerche nella narrazione storica delle Elleniche di Senofonte, nella *Politica* di Aristotele, nelle orazioni di Isocrate, di Lisia, di Andocide e fino agli accenni più lontani e più vaghi di Diodoro e di Dionigi di Alicarnasso.